

# SUPPLEMENTO SPECIALE DEL BOLLETTINO UFFICIALE

PER LA CONSULTAZIONE DELLA SOCIETÀ REGIONALE

Iniziative legislative, regolamentari, amministrative di rilevante importanza

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 50 "Iniziativa legislativa" dello Statuto della Regione Emilia-Romagna

IX legislatura

N. 125

19 aprile 2012

## PROGETTO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

**PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
ALL'ASSOCIAZIONE RETE POLITECNICA REGIONALE**

Oggetto assembleare n. 2618

## Relazione

Il progetto di Legge regionale qui proposto nasce dall'obiettivo di consolidare e rafforzare, anche sul piano formale, la Rete politecnica regionale degli Istituti Tecnici Superiori-ITS.

La finalità di costruire un sistema regionale unitario in grado di mettere in rete i diversi soggetti educativi e formativi, il sistema delle imprese e i luoghi della ricerca scientifica e tecnologica in modo da poter sviluppare organiche politiche a supporto dei processi di innovazione, ha reso necessario, fin dal 2007, pensare ad una programmazione regionale in grado di riorganizzare il sistema della formazione superiore.

L'obiettivo di rafforzare e modernizzare il segmento della formazione superiore è riconosciuto quale uno degli strumenti per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che devono portare ad un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, più efficiente sotto il profilo delle risorse, con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La strategia Europa 2020 sottolinea come "gli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e tecnologie efficienti sotto il profilo delle risorse comporteranno vantaggi per i settori tradizionali, per le zone rurali e per le economie di servizi altamente specialistici, rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale".

Rete Politecnica Regionale, intesa un sistema regionale unitario della rete di relazioni - tra le istituzioni scolastiche, gli enti di formazione professionale, le università e i centri di ricerca e le imprese, anche costituite in forme stabili - e la rete dell'offerta - capace di valorizzare la cultura professionale, tecnica, tecnologica e scientifica e di accrescere, qualificare e innovare le competenze tecniche e professionali - risponde direttamente alle raccomandazioni espresse dalla Commissione ai Paesi membri con riferimento alle iniziative faro, che si fondano sull'investimento sulle persone, per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario.

In particolare assume quale elemento fondante il "carattere prioritario alla spesa per la conoscenza" (come previsto da "L'Unione dell'innovazione"), si pone l'obiettivo di "migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro" garantendo "investimenti efficienti nei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli" ("Youth on the move"), attraverso il rafforzamento dei partenariati tra il

*settore dell'istruzione/formazione e il mondo del lavoro* ("Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro").

La valorizzazione della dimensione interdisciplinare di approccio a partire dalla individuazione delle specifiche specializzazioni proprie di ciascuna fondazione ITS coglie pienamente quanto contenuto in Horizon 2020 ed in particolare l'approccio che deve essere proprio di una strategia di specializzazione intelligente alle sfide sociali che l'Europa deve affrontare.

La Regione Emilia-Romagna, quindi per dare organicità e coerenza all'intera programmazione regionale dell'offerta formativa (nei diversi segmenti della formazione alta, specialistica e superiore) e sostenere lo sviluppo della cultura tecnica, tecnologica, scientifica e professionale, ha promosso il rinnovamento del sistema implementando sul proprio territorio, un'offerta formativa stabile, articolata e condivisa valorizzando soprattutto lo strumento della concertazione istituzionale con Province e Parti sociali.

Alla luce del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori", che introduce questo nuovo canale ordinamentale degli ITS, chiavi di volta del riorganizzato complesso sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, la Regione programma il Piano territoriale triennale, 2008-2010, dell'offerta di formazione superiore, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni dell'offerta e, in particolare, per istituire i nuovi ITS caratterizzati da un saldo, diretto e immediato collegamento con il mercato del lavoro ed in grado di apportare un notevole valore aggiunto all'offerta formativa già presente nel territorio.

La differenza fra le diverse tipologie formative contenute nel Piano triennale (percorsi degli ITS, percorsi dell'IFTS e percorsi brevi a qualifica di formazione superiore) non deve tanto essere riferita alla loro durata in termini di ore, quanto, piuttosto, alle specifiche esigenze dei contesti territoriali rispetto alle figure professionali formate nell'ambito delle aree considerate strategiche e prioritarie dagli indirizzi nazionali di programmazione economica.

L'introduzione degli ITS corrisponde organicamente alla richiesta di tecnici superiori di diverso livello professionale, in

possesso di specifiche conoscenze culturali coniugate con una formazione tecnica e specialistica approfondita e mirata, in particolare alle piccole e medie imprese ed ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e internazionalizzazione dei mercati. In questo contesto vengono, perciò, delineati i Poli Tecnici, concepiti all'interno di una rete regionale di attività proposte da soggetti diversi (istituti scolastici, enti di formazione professionale accreditati, imprese, università, centri di ricerca, ecc...), chiamati a confrontarsi e a cooperare con modalità innovative per lo sviluppo di sinergie, complementarietà ed integrazioni per la realizzazione di obiettivi comuni, pur appartenendo a differenti culture ed esperienze formative.

L'esigenza di rafforzare e consolidare la collaborazione a livello territoriale fra i diversi soggetti formativi, il mondo del lavoro e della ricerca nell'ambito dei Poli Tecnici regionali, risponde al duplice obiettivo, da un lato, di promuovere e sostenere con decisione l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche in raccordo con la formazione continua e in un quadro di apprendimento permanente; dall'altro, di sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo che, anche secondo i parametri europei, deve molto alla qualificazione e alle competenze delle persone.

A partire dalle aree tecnologiche di cui all'art. 7 del DPCM, rispondenti a fabbisogni formativi nazionali, sono stati individuati ambiti settoriali correlati e coerenti con le vocazioni produttive dei vari territori. Ambiti che rappresentano i principali settori di futuro sviluppo e di innovazione strategica per la regione, indicati dagli studi di settore, nonché oggetto di ricerca delle università e dei centri per l'innovazione.

Ulteriori criteri per l'individuazione degli ambiti sono stati la distribuzione dell'offerta di istruzione e la pregressa esperienza dei soggetti formativi nella realizzazione di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), che ha rappresentato una delle risposte più coerenti e vicine alle esigenze di professionalità delle imprese, nel segmento definito dei "tecnici della conoscenza".

La corrispondenza tra i territori provinciali, gli ambiti settoriali regionali e le aree tecnologiche nazionali, è precisata nella sottostante tabella:

	Ambiti settorialiregionali	Aree tecnologiche nazionali
Piacenza	Logistica e Trasporti	<i>Mobilità sostenibile</i>
Parma	Agroalimentare	<i>Nuove tecnologie per il made in Italy</i>
Reggio Emilia	Meccatronica	<i>Nuove tecnologie per il made in Italy</i>
Modena	Meccanica e materiali	<i>Nuove tecnologie per il made in Italy</i>
Bologna	Automazione meccanica	<i>Nuove tecnologie per il made in Italy</i>
Forlì Cesena	ICT, Innovazione Organizzativa	<i>Tecnologie della informazione e della comunicazione</i>
Ferrara	Abitare, Edilizia, Recupero, Nuovi Materiali	<i>Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali</i>
Ravenna	Energia e Ambiente	<i>Efficienza energetica</i>
Rimini	Turismo e Benessere	<i>Nuove tecnologie per il made in Italy</i>

L'imprescindibile esigenza di dare concretezza, visibilità, riconoscibilità e stabilità all'offerta formativa relativa ad ambiti settoriali che rispondono a vocazioni territoriali, implica la necessità di contestualizzare i Poli nel quadro di una "rete regionale". Infatti, pur essendo identificati, di norma, con i territori in cui l'ambito tematico individuato presenta il maggior numero di elementi di forza, i Poli svolgono il servizio formativo a favore di tutti i soggetti che in regione (e non solo) possono fare riferimento all'ambito tematico individuato.

I Poli sono riferiti ad ambiti piuttosto ampi ed hanno al loro interno la possibilità, in molti casi la necessità, di interagire fra loro, perché molte delle competenze tecnico-specialistiche che costituiscono l'offerta dell'uno possono relazionarsi con quelle di un altro.

In tale impianto, l'offerta formativa deve possedere capacità di attrazione per imprese e talenti, giovani che vogliono appropriarsi della cultura tecnica e scientifica, per inserirsi in maniera dinamica e propositiva in impresa, per crearne di nuove, per continuare la loro preparazione in campo accademico o di ricerca.

L'insieme delle attività formative della rete si realizza a partire da un'offerta di percorsi di formazione specialistica (IFTS) e superiore (corsi brevi a qualifica), che si dovranno relazionare e coordinare con la formazione alta che sarà proposta dagli ITS.

In tal senso, gli ITS sono il baricentro di un'offerta più ampia, benché coerente, di percorsi formativi di diverso livello di specializzazione.

In ragione dell'esigenza di assicurare ai soggetti promotori una tempistica adeguata al perfezionamento delle Fondazioni costitutive degli ITS, la programmazione dell'offerta di percorsi IFTS e di formazione superiore ha preceduto quella degli ITS, anche in attesa dell'emanazione del Regolamento per la determinazione dei diplomi di tecnico superiore e l'indicazione delle figure che ne costituiscono il riferimento a livello nazionale, ivi compresi i relativi standard delle competenze.

In concomitanza con l'evolversi della normativa nazionale, e della definizione delle figure nazionali di riferimento, nel 2010 nella nostra regione vengono costituiti 7 ITS distribuiti su diversi territori provinciali che, nell'anno 2011 hanno avviato 9 percorsi biennali a copertura delle aree e degli ambiti individuati nel Piano triennale.

Gli ITS, che possono costituirsi in base a esclusiva programmazione delle Regioni, collegano istituzioni pubbliche e soggetti privati interessati al raggiungimento di un obiettivo di risultato condiviso.

Sotto il profilo giuridico sono configurati nella forma della Fondazione di partecipazione senza fini di lucro, con riferimento alla disciplina del codice civile ed hanno natura privata, nonostante il loro attuale prevalente finanziamento con risorse pubbliche, statali e regionali.

Il partenariato della Fondazione ITS, nella struttura minima normativamente stabilita, affianca ad un istituto di istruzione secondaria superiore (statale o paritario), che ne costituisce l'ente

di riferimento, una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione, un'impresa del settore produttivo di riferimento, un dipartimento universitario, ovvero altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica ed un Ente locale.

Gli ITS rappresentano, quindi, una nuova opportunità, differente dal canale universitario, e la risposta ad un sistema scolastico con ancora bassi risultati formativi rispetto alle esigenze del sistema economico produttivo, e possono definirsi come "piccoli politecnici per formare grandi periti" in grado di rispondere all'attuale forte carenza sul mercato del lavoro di tecnici altamente specializzati.

Con il passaggio alla programmazione del Piano triennale-rete politecnica 2011-2013 la Regione conferma le scelte e gli obiettivi definiti nel precedente Piano e assume come priorità quella di rafforzare e consolidare le reti regionali, per una loro costituzione in forme sempre più stabili e coese.

La scelta di formare una Associazione degli ITS della regione punta a rafforzare e consolidare la rete politecnica anche in un'ottica di "apertura alla dimensione nazionale ed europea" delle attività progettate per agevolare l'inserimento dei giovani tecnici specializzati all'interno di contesti complessi, nazionali ed internazionali a forte variabilità. Tecnici capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi, produttivi e innovativi d'impresa.

Consolidare la rete politecnica attraverso un coordinamento di livello regionale consente, anche, di consolidare la relazione con le persone che frequentano gli ITS ai quali si offre, in tal modo, l'opportunità di misurarsi con una complessità che non è solo quella del singolo corso ITS al quale sono iscritte, ma che è il mondo dell'eccellenza tecnica che si muove in un contesto regionale, nazionale e internazionale. Formalizzare la rete politecnica significa evidenziare con maggiore forza l'investimento che viene fatto sulle persone, in quanto leva fondamentale per la competitività futura.

#### L'articolato

L'art. 1 presenta le finalità e le condizioni per la partecipazione della Regione, in qualità di socio fondatore, all'Associazione Rete politecnica Regionale", con sede in Bologna, nonché la nomina da parte della Giunta del rappresentante della Regione in seno all'organo esecutivo dell'Associazione.

L'art. 2 stabilisce le condizioni per la partecipazione finanziaria della Regione al patrimonio dell'Associazione, prevista sia attraverso una quota di adesione iniziale sia attraverso un contributo associativo annuale di importo definito secondo le disponibilità del bilancio regionale annuale.

L'art. 3, infine, onde consentire la copertura degli oneri derivanti dalla partecipazione della Regione all'Associazione, prevede una variazione del bilancio regionale e l'istituzione di apposito capitolo all'interno dell'unità previsionale di base esistente, ovvero l'istituzione di nuova apposita unità previsionale di base, che saranno dotati della necessaria disponibilità in sede di approvazione della legge annuale di bilancio.

**PROGETTO DI LEGGE****Art. 1***Istituzione, finalità e condizioni per la partecipazione*

1. La Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 64 dello Statuto, è autorizzata a partecipare quale socio fondatore, unitamente all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ove esprima volontà in tal senso, alla costituzione dell'Associazione denominata "Rete Politecnica Regionale" con sede in Bologna, che sarà costituita con apposito atto pubblico secondo le procedure fissate dal Codice Civile. L'associazione persegue statutariamente i seguenti fini:

a) coordinare e promuovere iniziative comuni e trasversali tra i diversi Istituti Tecnici Superiori fornendo all'uopo sostegno in termini logistici e organizzativi;

b) offrire assistenza e consulenza alla progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;

c) favorire l'individuazione di scelte di formazione tecnico-professionale coerenti con le vocazioni di sviluppo del territorio;

d) promuovere nell'ambito della formazione superiore lo sviluppo di innovazione, trasferimento tecnologico e scambio con il mondo delle imprese e dell'università, anche in considerazione dell'internazionalizzazione del mondo produttivo.

2. La partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'associazione è subordinata alle seguenti condizioni:

a) che l'associazione non persegua scopi di lucro;

b) che consegua il riconoscimento della personalità giuridica;

c) che lo Statuto preveda la nomina di un rappresentante della Regione nell'organo esecutivo.

3. Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a compiere tutti gli atti necessari al fine di perfezionare la partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'associazione. I diritti attinenti alla qualità di socio fondatore sono esercitati dal Presidente della Giunta regionale, ovvero dall'Assessore competente per materia appositamente delegato.

4. La Giunta regionale provvede alla nomina del rappresentante della Regione nell'organo esecutivo dell'associazione.

5. Ogni modifica dello statuto dell'associazione deve essere previamente comunicata alla Giunta regionale ai fini della verifica delle condizioni in ordine alla continuazione del vincolo partecipativo. La Giunta stessa provvederà a informare l'Assemblea legislativa, in attuazione dell'articolo 64, comma 4, dello Statuto della Regione Emilia-Romagna.

**Art. 2***Partecipazione finanziaria*

1. La Regione Emilia-Romagna partecipa alla costituzione del patrimonio dell'associazione con una quota pari a Euro 25.000,00.

2. La Regione è, altresì, autorizzata a concedere un contributo associativo annuale il cui importo viene determinato nell'ambito delle autorizzazioni disposte, annualmente, dalla legge di approvazione del bilancio regionale.

**Art. 3***Norma finanziaria*

1. Per far fronte agli oneri derivanti da quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 2 della presente legge, sono apportate le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012:

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

a) Variazione in aumento

**Unità previsionale di Base 1.6.3.2.24130** - Contributi a Enti o Istituzioni che si prefiggono scopi di istruzione- **Capitolo 72832** "Spese per la quota di adesione per la costituzione del patrimonio della Associazione Rete Politecnica"

**Capitolo di nuova istituzione**

STANZIAMENTO DI COMPETENZA € 25.000,00

STANZIAMENTO DI CASSA € 25.000,00

b) Variazione in diminuzione

**Unità previsionale di Base 1.6.4.2.25245** Accesso al sapere, istruzione e formazione professionale –

**Capitolo 75208** "Spese per l'attuazione di azioni di valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e di innovazione per la qualificazione del sistema formativo e dell'istruzione per esperienze di continuità scolastica, compresi progetti per l'integrazione di persone in stato di disagio e situazione di handicap (L.R. 30 giugno 2003, n. 12)"

STANZIAMENTO DI COMPETENZA € 25.000,00

STANZIAMENTO DI CASSA € 25.000,00

2. Agli oneri derivanti da quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 2 della presente legge, la Regione fa fronte mediante l'istituzione nella parte spesa del bilancio regionale di apposito capitolo nell'ambito dell'unità previsionale di base esistente o mediante l'istituzione di nuova apposita unità previsionale di base, che verrà dotato della necessaria disponibilità in sede di approvazione della legge annuale di bilancio, a norma di quanto disposto dall'art. 37 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4).